

ANNO MMXXIII  
N. 1/2 - 2023

# EMIGRANT

Časnik Slovencev po Svetu

PERIODICO BIMESTRALE DELL'UNIONE EMIGRANTI SLOVENI DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA





Topoluove / Topolò  
foto di Oddo Lesizza

**EMIGRANT**

Časnik Slovencev po Svetu

Periodico bimestrale dell'Unione  
Emigranti Sloveni del Friuli Venezia GiuliaDirezione, Redazione, Amministrazione:  
via Ivan Trinko, 8 - 33043 Cividale del Friuli (Ud)  
ph. +39 0432 732231 - tajnistvo@slovinciposvetu.eu

Direttore responsabile: Vojimir Tavcar

Autorizzazione del Tribunale di Udine  
n. 33/84 del 19/10 1984

Printed by: Juliagraf Premariacco, Udine



Associato all'USPI - Aderente alla F.U.S.I.E.

Pubblicato con il contributo finanziario della  
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia**INDICE**

<b>Editoriale</b>	p. 3
<b>I nostri minatori, la nostra storia - Sveta Barbara 2022</b>	p. 4
<b>Soggiorno 2023 l'Unione Emigranti chiama i giovani</b>	p. 10
<b>La nobiltà della cucina nelle nostre valli Jesti po Našim</b>	p. 14/15
<b>Pust 2023</b>	p. 16
<b>Ostanen Rimango</b>	p. 18
<b>An objem pred odhodom - Dan Emigranta</b>	p. 21
<b>Novoletno Srečanje 2023</b>	p. 23
<b>In memoriam</b>	p. 25
<b>Naša Družina</b>	p. 26

**EDITORIALE**  
**di Graziella Bianco Coren**

**P**er chi ha vissuto l'immane tragedia del sisma che ha colpito il Friuli nel 1976, le immagini che giungono dalla Turchia e dalla Siria non possono che essere viste con sgomento. Stiamo purtroppo parlando di una vera e propria ecatombe. Nel 1976 la solidarietà, unita al grande sacrificio e spirito di adattamento delle nostre genti, si rivelò fondamentale per l'opera di ricostruzione che diede una svolta epocale alla storia della Regione e, non dimentichiamolo, favorì la nascita della Protezione Civile.

Non possiamo però sottovalutare il preziosissimo contributo fornito dai nostri emigrati; è anche grazie a loro se borghi e paesi delle valli slovene in Italia sono rinati. Sarà pertanto nostro dovere sostenere i popoli colpiti da questa catastrofe, memori di ciò che è successo a noi in passato.

Nel frattempo, la situazione in Ucraina sembra non migliore affatto, ed ormai è passato un anno dall'inizio delle ostilità. Un concetto che a molti pare non essere ancora chiaro è che noi siamo in guerra. Per più di qualcuno, se i bombardamenti non avvengono nel proprio giardino di casa, la questione non è di vitale importanza, ma di fatto partecipiamo in maniera attiva ad un conflitto che potrebbe avere sviluppi nefasti. Stiamo prendendo parte a questa guerra come molti altri Stati, ma la cosa che dovrebbe farci riflettere maggiormente è la mancanza di una reale politica comune europea, visto che le azioni a sostegno dell'Ucraina non paiono esattamente ben coordinate né sempre condivise all'interno dell'Unione Europea.

Sul fronte nazionale registriamo il solito vociere che ogni anno si ripropone in occasione della Giornata della Memoria e di quella del Ricordo, dove persino la morte viene usata a fini propagandistici. Il silenzio in questi casi è d'obbligo. Adesso, senza dimenticare il passato, guardiamo al futuro. La questione che deve preoccupare maggiormente gli italiani - lasciando

perdere le solite polemiche di giornata - è lo sviluppo del PNRR (Piano Nazionale Ripresa e Resilienza), ed il Governo dovrebbe rendere conto in maniera chiara dell'avanzamento dei progetti finanziati, poiché solamente con un utilizzo appropriato dei fondi stanziati ci potrà essere un rilancio del Paese.

Per quanto concerne la nostra comunità, siamo fermamente convinti che la Benečija, così come le altre valli slovene a ridosso del confine, non possano fare a meno di cooperare con il Posočje (area che comprende le municipalità di Caporetto, Bovec e Tolmino), come è emerso anche dagli ultimi incontri che hanno coinvolto le diverse istituzioni slovene e italiane. Da soli non si va da nessuna parte e dobbiamo rivolgere lo sguardo a "GO!2025", quando Nova Gorica e Gorizia saranno capitali europee della cultura. Teniamo presente che questo importante appuntamento non coinvolgerà solamente le due città, ma avrà riflessi anche sul nostro territorio. Una nota positiva viene dalla Val Canale, dove la quasi totalità delle iscrizioni al prossimo anno scolastico è in favore delle classi multilingue dell'Istituto comprensivo tarvisiano.

Inoltre, registriamo un interessante progetto in ambito turistico denominato "Projekt Benečija 2023-2028", inserito all'interno di un ampio piano di sviluppo facente riferimento a Promoturismo FVG. Qualcosa sembra finalmente muoversi anche per l'annoso problema dell'ospedale di Cividale; infatti, il Punto di primo intervento è stato riaperto lo scorso 13 febbraio. Tutto ciò comunque non è sufficiente a far fronte alle esigenze di un comprensorio che, sommando il cividalese alle nostre Valli, conta più di 50.000 abitanti e che necessita di un ospedale degno di questo nome. Siamo a inizio anno, pieni di buoni propositi e speranze. Confidiamo quindi nel fatto che questo sia almeno un primo passo avanti.

# I NOSTRI MINATORI, LA NOSTRA STORIA

## Sveta Barbara 2022

Il 14 dicembre è una data che per l'Unione Emigranti Sloveni riveste un'importanza particolare. Si tratta infatti della giornata di Santa Barbara, protettrice dei Minatori. In Belgio i Minatori hanno scritto molte delle pagine che compongono il libro della nostra storia, ed oggi il nostro compito è quello di tornare a rileggerlo. Se non sarà così, le nuove generazioni - in particolare quelle delle nostre Valli - non conosceranno un tassello fondamentale della propria storia.

L'emigrazione è un argomento di cui poco si parla ed è ai più ancora misconosciuto. Sono stati circa 5.000 gli emigranti, in gran parte delle Valli del Natisone, ma anche del Torre e di Resia, che si sono trasferiti in Belgio, segnando una fase decisiva nella storia della nostra comunità.

Il famoso accordo del 1946 non era il primo protocollo siglato tra Italia e Belgio per l'impiego di minatori italiani. Un'analoga intesa era infatti già stata siglata tra i Governi dei due Stati nel più lontano 1922.





Ma la vera e propria "battaglia del carbone" fu lanciata soltanto all'indomani della Seconda guerra mondiale. Il Belgio disponeva infatti di ingenti risorse minerarie ma non di sufficiente manodopera. L'Italia, al contrario, aveva urgente bisogno di

carbone e si trovava in una situazione molto difficile per quanto riguardava il lavoro. La disoccupazione e la miseria rendevano insopportabile la vita della maggior parte della popolazione, soprattutto dei ceti sociali più deboli.



L'industria nazionale era in ginocchio e le campagne, dal Nord al Sud, versavano in condizioni di estrema povertà e indigenza. Per milioni di italiani la via dell'emigrazione era la sola prospettiva di riscatto possibile.

Il 23 giugno 1946 l'Italia e il Belgio firmarono quindi l'accordo che prevedeva la destinazione di cinquantamila operai italiani alle miniere del Belgio. In cambio il Belgio si impegnava a vendere all'Italia, mensilmente, un minimo di 2.500 tonnellate di carbone ogni 1.000 operai inviati.

A chi ha sottoscritto l'accordo italo-belga sul carbone del giugno del '46 non è passato minimamente per la mente che l'oggetto dell'accordo erano uomini, e non merce. Nelle miniere belghe i giovani italiani, ormai lontani da casa, trovarono un lavoro duro, penoso, da svolgersi negli abissi della terra (a volte fino a 1.000 metri di profondità), all'interno di gallerie spesso estremamente esigue, rumorose e soffocanti per il caldo.

Si è dovuti arrivare alla tragedia di Marcinelle prima che divenissero chiare le condizioni di vita e lavoro dei nostri Minatori e delle loro famiglie, inviati in Belgio al solo scopo di assicurare all'Italia una fonte di energia.

Gli incidenti, dovuti al caso, all'errore umano, oppure alle scarsissime condizioni di sicurezza, erano all'ordine del giorno. La miniera uccideva. La verità di quest'affermazione è indiscutibile. Col passare degli anni le miniere sono state gradualmente chiuse, e il mondo che evochiamo oggi sembra del tutto scomparso. Dalle miniere belghe non viene più fuori carbone, ma emergono solamente le strutture metalliche. Questi siti sono stati parzialmente convertiti in spazi a vocazione museale ed espositiva, ed alcuni di essi sono divenuti patrimonio mondiale dell'UNESCO.



Il prezzo è stato elevatissimo: dal 1946 al 1963 sono morti in miniera 2.417 uomini. Di questi, la maggioranza erano italiani, e fra di loro ci sono anche nostri compaesani. Inoltre, i nostri Minatori, prima barattati e sfruttati, finivano poi per essere abbandonati a sé stessi in gravi condizioni di salute, a causa delle durissime condizioni di lavoro. Molti di loro sono stati colpiti dalla silicosi che li ha causato atroci sofferenze.

A questo punto chiediamoci perché continuiamo a festeggiare ancora Santa Barbara. Il 4 dicembre celebriamo prima di tutto l'opera di coloro che diedero le proprie forze, i loro anni e la loro salute in miniera. I Minatori fecero tutto ciò per consentire alle famiglie una vita ed un futuro migliore. Chi meglio di loro rappresenta i sacrifici compiuti da tutti coloro che un giorno o l'altro hanno fatto la valigia e se ne sono andati?



Festeggiare Santa Barbara, quindi, è anche un modo per ricordare quelli che emigrarono per andare a lavorare in fabbriche, cave, e questo senza dimenticare le numerose donne, partite da sole, oppure seguendo il padre o il marito. Celebrare questa giornata significa anche

ricordare che l'emigrazione esiste ancora, specialmente in Italia, dove tanti giovani partono da casa per trovare un lavoro che non riescono ad avere nella loro terra. Queste riflessioni di carattere storico - culturale ci conducono con maggiore consapevolezza fino





ai giorni nostri, e aiutano a capire meglio l'operato dell'Unione Emigranti Sloveni ed i suoi progetti, come la recente celebrazione di Santa Barbara. La giornata dello scorso 4 dicembre è iniziata a San Pietro al Natisone con la Santa Messa in onore agli ex Minatori e la benedizione al monumento a

loro dedicato da parte del parroco del capoluogo valligiano, Don Alessandro Fontaine, originario proprio del Belgio. I festeggiamenti, a cui hanno preso parte vedove, figli, fratelli e parenti di Minatori, nonché moltissimi soci e simpatizzanti dell'Unione



Emigranti, sono proseguiti con il tradizionale momento di convivialità. All'interno di questo, la Presidente Graziella Bianco Coren ha consegnato una targa di riconoscimento agli ex Minatori ed ai loro figli o familiari per commemorare il 60° anniversario dell'*Associazione Ex Minatori*. All'evento, oltre a un rappresentante del Circolo di Charleville-Mézières in Francia, era presente anche una delegazione del Circolo di Liegi in Belgio, i cui rappresentanti sono discendenti di ex Minatori, che ha donato all'Unione Emigranti il libro a fumetti "*Pays Noir*", ispirato alla vita in miniera.



## NONNO RACCONTAMI

L'incontro del 4 dicembre è stata una buona occasione per premiare i vincitori del concorso denominato "*Nonno raccontami*".

Questo prevedeva che i nonni (e le nonne) dei nostri Circoli raccontassero ai propri nipoti una storia legata alla nostra cultura, inviandoci un testo ed una foto che li ritraesse assieme.

Tra tutte le storie che abbiamo raccolto, "*Pierinich nel bosco*" - raccontata da Alicia Topatigh ai propri nipoti Tiziano e Matilda Pergola, che fanno parte del Circolo di Villa Ballester in Argentina - si è rivelata quella più originale e aderente alla tradizione, ed è risultata pertanto vincitrice.

È stato dato un omaggio anche ad altri due nonni presenti all'incontro che vivono in Italia, ma che durante le vacanze hanno la fortuna di incontrare i propri nipoti, ovvero Franco Birtig,

nonno di Nina Birtig che vive in Francia, con il suo racconto intitolato "*Storia di due sorelle*", ed Annalisa Moschioni, nonna di *Beatrice Zuccolo che vive in Australia, con la storia "La polenta e il sale"*.





# SOGGIORNO 2023 L'UNIONE EMIGRANTI CHIAMA I GIOVANI

Ci sono progetti che fanno parte del DNA di un'associazione, e tra questi rientra senza ombra di dubbio quello che noi chiamiamo "Soggiorno Giovani", ufficialmente denominato "Alla scoperta delle proprie radici". Anche per l'anno 2023 l'Unione Emigranti Sloveni del FVG ha aderito a tale progetto integrato che vede la partecipazione di diverse associazioni appartenenti al mondo dei corregionali all'estero.

Più specificatamente il "Soggiorno Giovani" consiste in uno stage culturale che vede come destinatari giovani corregionali discendenti di emigrati originari del Friuli Venezia Giulia. La finalità del progetto è quella di far riscoprire ai ragazzi le proprie radici culturali e familiari, coinvolgendoli anche nell'odierna realtà della nostra Regione.



Il "*Soggiorno Giovani*" è un percorso formativo-culturale che offre ai partecipanti la possibilità di comprendere meglio quelle che sono state le cause che hanno portato all'emigrazione dei propri antenati. Viene inoltre approfondita la conoscenza del territorio e delle dinamiche storiche che hanno caratterizzato la nostre terre. Durante il Soggiorno i partecipanti hanno modo di approcciarsi alla cultura e alle tradizioni slovene d'origine, ma

possono avvicinarsi anche alla cultura friulana e giuliana, poiché è di fondamentale importanza che i nostri ragazzi si sentano parte di un'unica realtà, ovvero quella del Friuli Venezia Giulia nel suo complesso. Tra le attività che vedono impegnati i giovani ci sono visite alle località di maggiore interesse storico-culturale, i ragazzi scoprono anche la musica e i balli tradizionali, e non mancano i laboratori di cucina.





Il prossimo "Soggiorno Giovani" avrà luogo dal 3 al 13 luglio 2023, ed i ragazzi saranno ospitati come nelle edizioni precedenti del progetto a Cividale del Friuli, città in cui ha sede l'Unione Emigranti

Sloveni. È richiesta una **conoscenza basilare della lingua italiana**. Invitiamo quindi i Presidenti dei nostri Circoli e tutti i Soci a promuovere e aderire all'iniziativa, individuando i possibili partecipanti.





# JESTI PO NAŠIM



## POGAČA

### Sestavine za dve pogači

- 5 dag pivskega kvasa
- 10 dag mlačnega mleka
- 15 dag sladkorja
- 2 celi jajci
- 1 rumenjaki
- 10 dag masla (ali 10 dag sončničnega olja)
- ščepec soli
- naribana lupina ene limone
- 25 dag navadne pšenične moke
- 25 dag bele pšenične moke
- en beljak

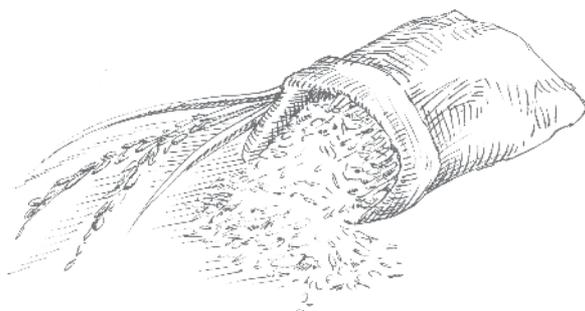
### Čas priprave

35 minut, poleg vzhajanja in peke

### Postopek

Najprej dajte vzhajat pivski kvas, tako da ga pomešate z malo mlačnega mleka in žličko sladkorja (dovolj je približno 10 minut). V široko skledo postavite sladkor, celi jajci in rumenjaki, stopljeno maslo (ali semensko olje), limonino lupino, sol, mlačno mleko in vzhajan kvas. Dobro zmešajte celoto in dodajte moko v več fazah, da dobite mehko testo, ki ga boste pustili vzhajati na toplem, pokrito s krpo, dokler se ne bo prostornina podvojila.

Dva srednje velika pekača namažite z maslom in posipajte z moko, ponovno obdelajte testo, razdelite ga na pol in ga prenesite v pekača. Ponovno pustite testo vzhajati, dokler se njegova prostornina ne podvoji. Površino pogače premažite z beljakom in vrežite jo v obliki križa. Pecite v predhodno segreti peči na 180° 20 minut, nato znižajte temperaturo na 160° in pecite še 20 minut.



# LA NOBILTÀ DELLA CUCINA NELLE NOSTRE VALLI

---

## FOCACCIA

### Ingredienti per due focacce

- 50 g di lievito di birra
- 100 g di latte tiepido
- 150 g di zucchero
- 2 uova intere
- 1 tuorlo
- 100 g di burro (oppure 100 g di olio di semi di girasole)
- un pizzico di sale
- la scorza grattugiata di un limone
- 250 g di farina bianca di frumento
- 250 g di farina comune di frumento
- un albume

### Tempo di preparazione

35 minuti, più la lievitazione e la cottura

### Procedimento

Innanzitutto riattivate il lievito di birra miscelandolo con un po' di latte tiepido e un cucchiaino di zucchero (bastano circa 10 minuti). In un'ampia ciotola unite lo zucchero, le uova intere e il tuorlo, il burro sciolto (oppure l'olio di semi), la scorza del limone, il sale, il latte tiepido e infine il lievito riattivato. Mescolate bene il tutto e unite, a più riprese, la farina finché non otterrete un impasto morbido che lascerete lievitare al caldo, coperto da un canovaccio, fino a quando il suo volume non sarà raddoppiato.

Imburrate e infarinate due tortiere medie, lavorate di nuovo l'impasto, dividetelo a metà e trasferitelo in esse. Fate riposare ancora la pasta fino al raddoppio del suo volume. Spennellate la superficie della focaccia con l'albume d'uovo e incidetela a croce. Infornate in forno preriscaldato a 180° per 20 minuti, abbassate quindi la temperatura a 160° e lasciate cuocere per altri 20 minuti.



# PUST 2023

**Il Covid ci ha privato per troppo tempo del tradizionale Carnevale delle nostre vallate, il Pust. Ora finalmente sono tornati i festeggiamenti con maschere e coriandoli, e con loro anche i sorrisi.**





foto di Amerigo Dorbolò

# OSTANEN RIMANGO

---

*Il progetto più significativo che ha visto impegnata la nostra associazione negli ultimi anni si intitola "Ostanen Rimango". Per la sua realizzazione ci siamo avvalsi della collaborazione della professoressa Elisabetta Gustini. Partendo da materiale in archivio presso l'Unione Emigranti, sono state registrate e montate dieci clip ed un video, incentrati sull'emigrazione dalle nostre Valli.*

Grazie ad un attento ascolto, Elisabetta Gustini si è lasciata trasportare dalle voci che riportano esperienze ed emozioni, frasi interrotte talvolta dalla commozione, talvolta da qualche lontano turbamento.

L'inizio di questo progetto è stato semplicemente ascoltare testimonianze di vita.

Ore di generose narrazioni, in casa con un buon caffè, durante le feste di paese tra un canto e l'altro, con un bicchiere di brulè la domenica dopo la Messa; racconti talvolta sentiti tante volte dai figli, dai nipoti, dai conoscenti, e racconti che talvolta hanno invece riportato al tempo presente ricordi sepolti da anni.

L'idea di questo progetto trova origine dal paziente lavoro di raccolta del materiale, a cui diverse persone si sono dedicate per anni.

Nel 2016, infatti, Aleksej Kalc, professore di Storia a Capodistria e a Nova Gorica, nonché Consigliere della Giunta Esecutiva dell'Unione Emigranti Sloveni, e l'ex Direttore della nostra associazione, Renzo Mattelig, si sono impegnati a raccogliere le esperienze di vita degli emigranti dalle nostre terre. I video e le registrazioni sono stati successivamente rielaborati per facilitarne la fruizione, e ne sono stati aggiunti dei nuovi.

Abbiamo cercato di immortalare la voce e le immagini di persone che hanno segnato la storia dell'emigrazione dal nostro territorio; persone che hanno lasciato la loro casa, la loro famiglia, la "domovina", per cercare altrove un futuro migliore, qualcuno per un breve periodo, altri per anni, altri ancora per sempre.

È un passato complicato, quello delle nostre terre, fatto di tante difficili scelte personali che si giustificano solo se si conosce il più grande disegno che ha visto lo spopolamento della montagna, l'emigrazione dalle zone rurali, il lavoro a forza di braccia della nostra gente che è emigrata in ogni parte del mondo. "Ostanen". "Rimango". Un breve assaggio di tutto il mondo che pulsa dentro all'archivio raccolto con tanta professionalità e passione; ore di registrazione,



Andreina Trusgnach



Il coro Rečan

tante testimonianze selezionate e riassunte in pochi minuti, così da dare spazio a una rappresentazione di tutte le esperienze; purtroppo i ritmi della comunicazione, oggi, non consentono quella fruizione rispettosa dei ritmi di chi ricorda lentamente, con emozione, con riserbo... eppure, anche in poco meno di un'ora, i racconti dei protagonisti

riescono a trascinare lo spettatore in un'altra dimensione temporale, in un'esperienza commovente, da cui può scaturire solo una grande gratitudine per ciò che è stato fatto. Non è mai facile raccontare ciò che si prova, tanto più quando le persone hanno la dignità dei nostri anziani; allora, spesso ci si rifugia nella cronologia degli eventi,



Adriano Gariup



Anna Bernich



Albino Drecogna e sua sorella Gianna



Jordana Cernotta



Romeo Stulin

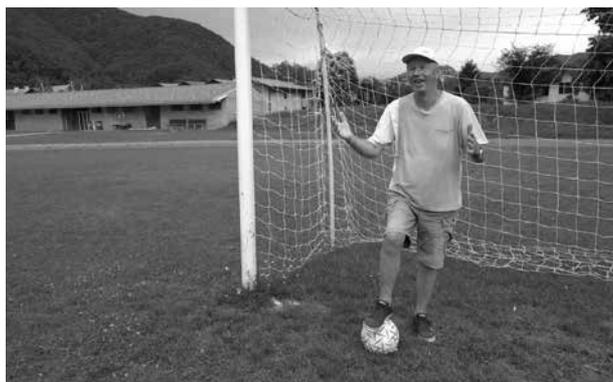


Gianfranco Qualizza

*"siamo partiti... siamo arrivati... lavoravamo tante ore... non c'era il telefono..."* frasi che potrebbero essere pronunciate da ogni emigrante. Abbiamo tralasciato il racconto delle biografie per cercare la narrazione delle emozioni, provando a catturare sguardi, frasi, silenzi che in qualche modo accompagnino lo spettatore nell'animo di chi queste emozioni le ha vissute, anche se in quei giorni lontani esse erano talmente forti da non poter essere descritte con le parole.



Romeo Piva



Franco Birtig



Marica Cicigoi



Lucija Cicigoi



Giovanni Trusgnach




 pod pokroviteljstvom  
 Občine Čedad  
 con il patrocinio del  
 Comune di Cividale


 zveza slovenskih organizacij  
 v italijanski pokrajini Udine

**dan  
emigranta**

Čedad | Cividale, 6.1.2023  
 ob | alle 15.00  
 Teatro Ristori

Pesmi, glasba, življenje Slovencev | Canti, musiche, vita degli Sloveni  
 Videnske pokrajine | della provincia di Udine

# AN OBJEM PRED ODHODOM DAN EMIGRANTA

**D**an emigranta je za Slovence videnske pokrajine že od svojega začetka prava "institucija". Lietos je bluo že 59. krat, ki so ga organizal. Bi biu te 61., če se nie bluo vse ustavlo dve lieta - 2021 an 2022 - zavojo Covida -19. Tuole dokaže, de čeglih težave so ble an so še, slovienska skupnost naših dolin ima še muoč za zahtevat pravice, ki ji pripadajo, an le napri se trudit za ohranit svojo zgodovino, izik an kulturo.

V gledališču Ristori je bluo tudi lietos vse puno ljudi an tuole nam dokaže, de Benečani, pru takuo venčpart ljudi v Reziji, Terski an Kanalsi dolini čujejo še močnuo svojo sloviensko pripadnost.

Na zadnjem Dnevu emigranta pred pandemijo (je bluo lieto 2020) je v imenu beneških slovenceu guoruu Davide Clodig, ravnatelj dvojezične šuole Pavel Petričič iz Špietra.



Matej Arčon, minister za Slovence v Zamejstvu in po svetu, in Iole Namor



Beneško gledališče



Vokalna skupina Dvojezične šole Pavel Petričič



Band Pokriva nočiva

Lietos pa je imeu telo nalogo Igor Jelen, profesor sociologije na Univerzi v Tarstu an predsednik Združenja don Eugenio Blanchini.

V svojem govoru je Jelen podčartu, kakuo so velike spremembe po zadnji svetovni uiski parnesle buj bogato življenje vsiem, Benečiji pa ne, Benečija je ostala odzad. Tuole, zak niesmo imiel vsi le isti pogled na našo prihodnost, niesmo imiel zadost moči za zahtevat vsi kupe naše pravice.

Zavojo tega niesmo tudi utegnili imiet take politične predstavnike, ki bi naše pravice zahteval na Deželi an dol v Rime.

Za imiet buojš življenje so bli naš ljudje parsiljeni iti po sviete, naše doline so se spraznile; tisti, ki so ostal doma so postariel an zapustil tel sviet, že lieta an lieta se naše vasi praznijo an naša slovienska skupnost se počaso zgubja.

Se more vse tuole spreobarnit? Jelen je poviedu, de za ustavn tle doma naše te mlade bi korlo narest kiek za ekonomski razvoj, nie zadost pa dajat kontribute nomalo cja, nomalo sam. Kiek bi pomagalo stuort plačat manj davku, je še med drugim jau.

Po Jelenu je na oder stopil Matej Arčon, minister za Slovence v zamejstvu an po svietu, ki je pozdravu vse pristone an poviedu, de Slovenija je an bo le napri stala na strani Slovencev videnske pokrajine an jim pomagala.

Tudi senatorka Tatjana Rojc je parnesla svoj pozdrav an poviedala pomien, ki je imeu na začetku Dan emigranta: je bla parložnost za pozdravit v našim sladkim slovienskim iziku naše izseljence, emigrante, priet ku so se spet uarnil po sviete potle, ki so preživiel kak dan tle doma za božične praznike. Tist pomien ga ima tudi donas: je srečanje ljudi, ki imajo le tiste slovienske kornine a žive arzstreseni povserode an imajo nimar manj parložnosti za bit kupe.

Duh sejma so na oder parnesli ansambel Potoki muzikantje, vokalna skupina Dvojezične šuole an nekateri protagonisti lanskega Sejma beneške piesmi (Franco Giordani s skupino BK, Ostajki an Pokriva nočiva). Zaključilo pa se je kot po navadi s priljubljenim Beneškim gledališčem s komedijo Ist san Berto.



Da sinistra: Zdravko Likar, Iole Namor, Anna Wedam e Marko Matajurc, Sindaco di Caporetto

# NOVOLETNO SREČANJE 2023

**D**opo due anni di assenza forzata è ritornato il tradizionale incontro di inizio anno *Novoletno Srečanje*, che si è tenuto il 21 gennaio scorso a Caporetto.

La 51<sup>a</sup> edizione della manifestazione si è svolta sotto il segno della fratellanza fra la comunità slovena che vive in Italia nelle Valli a ridosso del confine con quella del Posočje, territorio sloveno

che comprende i comuni di Caporetto, Bovec e Tolmino. La giornata è stata organizzata dai comuni sloveni sopracitati. A nome delle tre municipalità è intervenuto il Sindaco di Caporetto Marko Matajurc, che ha fatto gli onori di casa e ha già preannunciato ulteriori incontri con le autorità slovene per discutere più approfonditamente delle strategie di sviluppo della zona.



Marko Matajuroc



Igor Jelen



Matej Arčon

Oltre al Sindaco è intervenuto anche Igor Jelen (Presidente dell'Associazione Don Eugenio Blanchini) che ha messo in risalto gli ottimi risultati raggiunti dal Posočje, i quali devono essere da stimolo per la comunità slovena che vive dall'altra parte del confine in Italia.

L'ospite principale è stato il Ministro per gli Sloveni nel mondo Matej Arčon, che come sempre ha ribadito il pieno sostegno da parte del governo di Lubiana, non solamente all'area del Posočje e della Benečija considerate singolarmente,

ma anche per ciò che riguarda la cooperazione transfrontaliera. L'auspicio è che tutto questo avvenga anche attraverso l'utilizzo di fondi europei, che potrebbero dar un significativo contributo, con ricadute positive per le attività imprenditoriali presenti nelle vallate.

I due territori devono essere visti come un unico spazio culturale da condividere, superando quindi il confine - peraltro mutevole - che c'è stato in passato. Durante l'incontro sono stati assegnati anche dei riconoscimenti a coloro che si sono distinti per l'impegno a favore della comunità slovena.

Sono state premiate due donne: la Presidente dell'Associazione Don Mario Cernet, Anna Wedam, e la Presidente del Circolo Culturale Ivan Trinko, Iole Namor.

L'evento ha dato spazio anche all'esibizione di un coro misto e del un gruppo folkloristico composto dai bambini della scuola bilingue Pavel Petričič di San Pietro al Natisone.



Gruppo folkloristico della scuola bilingue Pavel Petričič di San Pietro al Natisone



Barski Oktet



Coro misto Sant'Antonio di Caporetto

# IN MEMORIAM



## Pio Vogrig

È con profonda tristezza che l'Unione Emigranti Sloveni del FVG annuncia la scomparsa di Pio Vogrig, avvenuta ad Ottawa in Canada giovedì 19 gennaio 2023, all'età di 86 anni. Pio era il devoto e amatissimo marito di Emma Qualizza, Presidente Federale per il Nord America della nostra associazione. È stato anche un nonno e un padre encomiabile, orgoglioso delle proprie origini benečijane. Ora ha raggiunto gli amati figli Robert e Louisa, prematuramente scomparsi. Ad Emma,

che tanto si è prodigata nel corso degli anni a favore dell'Associazione, così come a tutta la sua famiglia, vanno le più sentite condoglianze da parte della Presidente Graziella Bianco Coren, della Giunta Esecutiva e di tutti gli Organi dell'Unione Emigranti Sloveni del FVG. *V mieru naj počiva*



## Romeo Piva

Lo scorso 12 gennaio, all'età di 94 anni, ci ha lasciato il caro Romeo Piva. Romeo ha sempre partecipato attivamente alle iniziative della nostra associazione, anche portando la propria testimonianza di ex minatore nelle scuole. Aveva lavorato per più di vent'anni nelle miniere del Belgio, ed inoltre aveva partecipato ai soccorsi durante la tragedia di Marcinelle.

Lo scorso 2 giugno, per onorarne la carriera lavorativa, era stato insignito del meritato e prestigioso titolo di Cavaliere del Lavoro, concessogli dal Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella.

La Presidente Graziella Bianco Coren e tutta l'Unione Emigranti Sloveni del FVG si stringono con affetto alla famiglia.

## Ennia Cont

Figlia di Maria Tracogna e di Angelo Cont, nata a Čenijebola (Canebola, Comune di Faedis, provincia di Udine) nel 1929, ed emigrata a Buenos Aires in Argentina nel 1949, è venuta a mancare il 28 dicembre 2022 all'Ospedale Italiano della capitale argentina. Aveva 93 anni e non aveva mai dimenticato il proprio paese, e neppure la sua lingua slovena. La figlia Beatrice Nora Cimbaro, che ci ha inviato la foto, assieme al fratello Sergio ed alla loro Mamma, hanno sempre fatto parte della nostra "Asociación de Emigrantes Eslovenos del Friuli-Venezia-Giulia" di Villa Ballester. *V mieru naj počiva.*



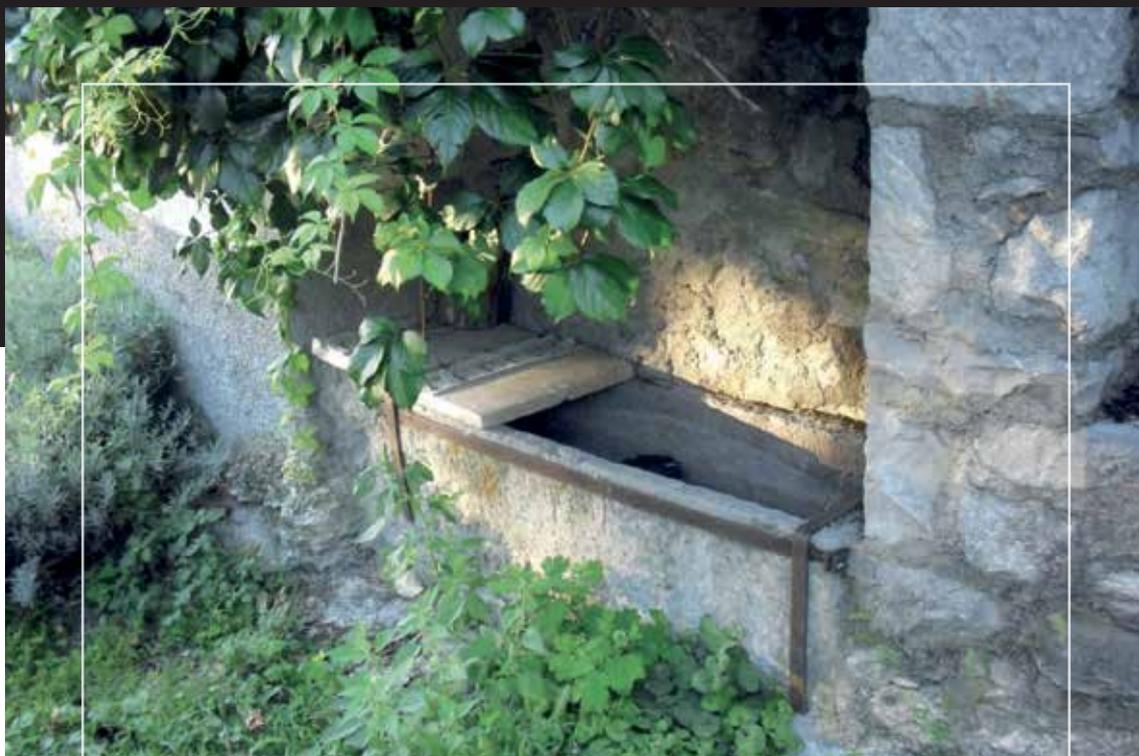
# NAŠA DRUŽINA



Gli amici argentini del nostro Circolo di Villa Ballester ci hanno mandato alcune foto di un fine settimana passato tutti assieme alla *chacra* (ranch) "El rancho", oltre alla visita alla Basilica di Lujan. Grazie a tutti loro ed in particolare al Presidente Diego Pergola.



Il 28 gennaio 2023 il Comitato Direttivo del Circolo di Charleville-Mézières si è riunito per la creazione di quella che in Francia si definisce l'associazione di legge 1901, ed ha preso il nome di "Famiglie e amici del Friuli". Questo riconoscimento formale permette all'Unione Emigranti Sloveni di interagire con le istituzioni francesi per una migliore realizzazione di attività e progetti. Complimenti ai nostri amici delle Ardenne!



Dolenji Tarbij / Tribil Inferiore  
foto di Oddo Lesizza



**SLOVENCİ PO SVETU**  
Slovenians in the world

**Unione Emigranti Sloveni del Friuli Venezia Giulia**